

## BRESCIA E PROVINCIA

# L'impegno a scuola perché la violenza di genere possa finire nella «Rete»

Una cinquantina di istituti bresciani con l'Abba-Ballini referente per coordinare iniziative d'informazione

## Donne e diritti

Barbara Fenotti

■ La sensibilizzazione sulla tematica della violenza contro le donne si è intensificata, ma specie negli ultimi mesi la sensazione è che quanto si sta facendo per prevenirla non sia mai abbastanza. Perché, a prescindere da quella che può essere l'enfaticizzazione mediatica di un femminicidio e dei suoi contorni, sono i numeri che contano e questi dipingono un quadro ancora tremendo. Bisogna continuare a parlarne, ragionare sul tema con costanza e profondità e allargare la platea a cui ci si rivolge. Nel Bresciano l'approfondimento abbraccia 55 istituti scolastici di ogni ordine e grado, che hanno deciso di aderire alla Rete «A scuola contro la violenza sulle donne», di cui l'Abba-Ballini è capofila e alla quale aderiscono anche il Comune di Brescia,

le associazioni La casa delle donne, Donne, politica e istituzioni, Butterfly, Il cerchio degli uomini e il Comitato pari opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Brescia.

La Rete ha un coordinamento centrale in Regione e nella nostra città è stata sviluppata quattro anni fa grazie all'Ufficio scolastico territoriale di Brescia «dal momento che ogni azione è importante - sottolinea il dirigente Giuseppe Bonelli -, specie considerato che, rispetto a quanto auspicavamo, di violenza contro le donne ne dovremo parlare ancora per un po', considerati i recenti casi di cronaca».

**Sensibilizzazione.** La Rete «si prefigge di realizzare azioni informative e di sensibilizzazione rivolte a studenti, docenti, dirigenti scolastici e famiglie anche al di fuori della rete - spiega Giovanni Scolari, dirigente dell'Abba-Ballini

-, proponendo durante l'anno scolastico occasioni di incontro e confronto che vanno dai seminari alla proiezione di film fino ad arrivare alla partecipazione a concorsi letterari».

Per i genitori sono in programma cinque incontri online dal 25 gennaio al 18 marzo (per iscrizioni visitare il sito dell'Abba-Ballini): tra le relatrici ci sono Piera Stretti de La casa delle donne, Anna Maria Gandolfi e Nini Ferrari, rispettivamente consigliere di Parità regionale e provinciale, Moira Ottelli di Butterfly, Laura Fochesato del Cerchio della luna, la criminologa Cinzia Mammoliti, il notaio Elena Peperoni e Marta Modonesi della filiale bresciana della Banca d'Italia in occasione dell'incontro sull'educazione finanziaria di base per la gestione del budget familiare.

### Cinque incontri per i genitori, cineforum per dirigenti scolastici e docenti, mostre e concorsi per i ragazzi

Ai docenti e ai dirigenti, oltre a tre occasioni di confronto, viene proposto un cineforum al Nuovo Eden, gratuito per le prime 60 prenotazioni, mentre i ragazzi saranno coinvolti nella visione di mostre e nella partecipazione a concorsi letterari a tema come quelli della Polizia di Stato «Questo non è amore» o del CaD Brescia «Generazioni interconnesse? Io e il mondo attorno a me». //



Per una società libera e paritaria. I rappresentanti di scuole e associazioni che partecipano all'iniziativa

## La cura è prevenire, poi è fondamentale la libertà economica

### L'operatrice

Cultura e presa di coscienza: «Mai più la domanda: "Com'eri vestita?" a un'abusata»

■ Che la violenza sulle donne sia un'emergenza sociale lo dicono i dati, ma soprattutto ne sono testimonianza i pochi passi avanti fatti nonostante gli sforzi di molti. A curarsi della problematica, dal 2018, la cooperativa sociale Butterfly che accoglie e sostiene le don-

ne vittime di maltrattamenti. La realtà bresciana punta tutto sulla prevenzione: «La prevenzione è l'imperativo - conferma Moira Otelli, presidente del Centro Antiviolenza e ospite ieri al Magazine di Maddalena Damini a Teletutto e Radio Bresciasette -, quindi l'obiettivo principale. Questa società deve proporre modelli paritari. Chi fa le leggi, chi decide nei tribunali, chi racconta è sempre un uomo. Dovremmo investire molto di più sulla presenza maschile nei percorsi di sensibilizzazione. Partire dalle famiglie, perché altrimenti poi è inutile fa-

re incontri nelle scuole. Una donna su tre non ha un conto corrente, una donna su tre non può gestire le finanze familiari pur lavorando. Dobbiamo fare arrivare il messaggio chiaro a uomini e donne. La violenza aumenta quando aumenta la libertà: quando la donna decide di lasciare, quando si rende indipendente, quando cerca un lavoro. La violenza dilaga con controllo, potere e possesso».

Un cambiamento culturale importante supportato da leggi spesso non utilizzate a dovere: «Le pene ben vengano - continua Otelli -, ma la cosa fondamentale è che le donne devono essere credute. Invece spesso si minimizza, si tende a giustificare l'aguzzino e a infierire sulla vittima. Questo è assurdo e non può più continuare. "Com'eri vestita?" non può più essere una domanda lecita da fare ad una donna abusata». //

FRANCESCA MARMAGLIO